

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 834**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore SCALERA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 LUGLIO 2006**

---

Disposizioni per la valorizzazione dei beni culturali

---

ONOREVOLI SENATORI. - A differenza di altre nazioni pur ricche di testimonianze storiche ed artistiche, spesso però concentrate o accentrate in pochi siti, l'Italia è la nazione che in assoluto presenta la più ampia diffusione di musei e luoghi culturali sul territorio. Abbiamo tanti musei, pinacoteche, siti archeologici lungo la penisola e nelle isole maggiori da non essere ancora riusciti a contarli tutti. L'affermazione potrebbe apparire paradossale ma ha un fondo consistente di verità. Infatti da quando gli studi e le ricerche sulla realtà dei musei in Italia, e più in generale sull'universo dei beni culturali, si sono infittiti, le statistiche hanno evidenziato che il numero totale dei musei è enorme. Questo testimonia non solo l'ampiezza del fenomeno ma anche la sua eccessiva parcellizzazione.

È curioso che, mentre cresce il numero dei musei, contemporaneamente non si pubblicizza questo valore, tanto che l'ultimo studio pubblicato dall'UNESCO sulla crescita dei musei in Europa mette l'Italia all'ultimo posto per i nuovi musei creati, mentre in realtà è esattamente l'opposto.

Nel 1995 l'ISTAT censiva 3544 musei in Italia.

Se si pensa che lo stesso ISTAT, in una ricerca ufficiale precedente, nel 1974, aveva indicato la cifra di circa 1800 musei, si può notare un incremento, in circa 20 anni, che si avvicina al 100 per cento.

Ciò non significa che nell'arco intercorso fra la prima e la seconda ricerca dell'ISTAT siano stati creati nel nostro Paese circa 1700 musei. Hanno visto la luce certo alcuni musei, soprattutto quelli legati al territorio e alla cultura contadina, ma la gran parte di questo incremento è costituito dall'emergere di musei già esistenti ma non funzionanti.

La ricerca li ha fatti semplicemente uscire dalla clandestinità, anche se questo fenomeno di sommerso museale non è del tutto sconfitto e ancora nella penisola continuano a restare chiusi alcuni musei.

Oggi il numero dei musei si è notevolmente accresciuto soprattutto nell'ambito dei beni ecclesiastici.

Una pubblicazione del 2001 dell'AMEI, associazione dei musei ecclesiastici italiani, ha censito circa 1000 musei e raccolte d'arte di competenza ecclesiale, mentre una ricerca precedente ne censiva solo 780.

L'incremento di numero di questi musei diocesani è dovuto soprattutto ai finanziamenti che sono stati erogati in occasione del Giubileo ma anche agli stanziamenti diretti della Conferenza Episcopale Italiana, con l'utilizzo dell'8 per mille dell'IRPEF. Questo ha permesso la nascita di nuovi musei diocesani o l'apertura al pubblico di altri già esistenti.

Questa vasta rete di musei sparsi su tutto il territorio ha fatto coniare il fortunato termine di «museo diffuso».

Esso testimonia una realtà importante non solo per la sua consistenza sotto l'aspetto storico e culturale, ma potenzialmente anche economico.

Accanto ai musei occorre ricordare l'importanza dei monumenti e dei siti storici ed archeologici la cui fruizione da parte del pubblico è sovente limitata dalle croniche carenze di personale specializzato.

La galassia museale è solo una piccola porzione del patrimonio storico italiano: aggiungiamo i siti archeologici, i circa 20.000 centri storici, i borghi, i 40.000 castelli e rocche, i 1500 conventi, le quasi 100.000 chiese di cui almeno un terzo di importanza imprescindibile per la storia dell'arte in Italia, per

non contare le migliaia di biblioteche e archivi comunali, parrocchiali, vescovili. E poi ancora i teatri storici, le fontane monumentali.

Questo ci dà l'idea di quanto sia veramente impressionante l'universo dei beni culturali in Italia.

Nel presente disegno di legge, di cui si raccomanda l'approvazione, si vuole garantire l'apertura quotidiana con orari prolungati, ivi compresi i giorni festivi, dei musei, delle gallerie, dei monumenti, dei siti archeologici, degli archivi e delle biblioteche. A

tale fine si stanziava la cifra di 100 milioni di euro, che sarà impiegata sulla base di un apposito programma di attività formulato da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale saranno stabilite le priorità, i tempi e le modalità di attuazione, nonché le risorse da utilizzare per l'incremento dei fondi istituiti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro del personale.

Si prevede inoltre che in sede di contrattazione integrativa siano definiti specifici piani e progetti di incentivazione da destinare al raggiungimento dei predetti obiettivi.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1

*(Misure per i beni culturali)*

1. Per garantire con carattere di stabilità l'apertura quotidiana con orari prolungati, ivi compresi i giorni festivi, dei musei anche diocesani, delle gallerie, dei monumenti, dei siti archeologici, degli archivi e delle biblioteche, il Ministero per i beni e le attività culturali definisce un programma di attività, stabilendo le priorità, i tempi e le modalità di attuazione, nonché le risorse da utilizzare per l'incremento dei fondi istituiti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro del personale. In sede di contrattazione integrativa sono definiti specifici piani e progetti di incentivazione da destinare al raggiungimento dei predetti obiettivi. A decorrere dall'anno 2006 per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa annua di 100 milioni di euro.

## Art. 2.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 2.

2. A decorrere dal 1° settembre 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico, al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 100 milioni di euro annui.